

BENEDETTO De Cesaris è scomparso il 9 gennaio.

Noi, suoi coetanei, che abbiamo condiviso con lui lo sforzo di costruire la Cisl nel campo culturale e nel campo operativo sindacale, lo ricordiamo così.

Convergemmo, nel corso degli anni '50, all'atto della nascita della Cisl, provenendo da direzioni diverse.

Lui, dal campo Dossettiano. Fu tra gli intellettuali che lavorarono con Dossetti, La Pira, Lazzati. Quel nucleo di cattolici democratici che credevano fortemente nella necessità di trasformare gli orientamenti spirituali del cattolicesimo in una civiltà terrena radicata nei valori cristiani, nel sollevamento della sorte dei deboli e degli esclusi, in un generale progresso di tutta la società.



Benedetto De Cesaris. Foto Archivio storico nazionale Cisl

Non sfuggiva e non sfugge, a quel gruppo, la necessità di uno sforzo continuo. Consapevole come era della perfettibilità della natura umana, da non confondere con la possibilità della perfezione qui e ora.

Benedetto De Cesaris e Giuseppe Glisenti, da quella materia furono impegnati alla realizzazione del sindacalismo democratico che ebbe uno

*Un ricordo di Benedetto De Cesaris, scomparso il 9 gennaio scorso*

## L'uomo che formò i gruppi dirigenti della Cisl

straordinario impulso, con Mario Romani e l'eccezionale capacità politica di Giulio Pastore.

L'incontro all'Ufficio Studi avvenne con Franco Archibugi, capo dell'Ufficio Studi, con Mario Mari, Filippo Ponti e, successivamente, con Vincenzo Saba, Merli Brandini, Fabrizia Baduel, Gio-

fuori di ogni autorizzazione legislativa o amministrativa e con la libera capacità di operare nelle scelte e nelle azioni.

Benedetto De Cesaris fu il primo direttore della Scuola di Firenze, allocata allora nel centro della città, prima di trasferirsi nella sede attuale. La sua esperienza politica e la sua formazione giuridica lo spinsero sulla strada dell'innovazione in questi campi, sin dalla costituzione dell'Ufficio Studi.

Non a caso, quest'ultimo fu strettamente legato alla Scuola di Firenze.

In un Paese proveniente da una cultura totalitaria, fondata su un corporativismo istituzionalizzato, Benedetto contribuì non poco, in sede formativa, a indicare visioni radicalmente pluralistiche dell'assetto della società e perciò della stessa contrattazione collettiva. La indicò come distinta e non vincolata da norme giuridiche esterne, ma fondata piuttosto sulla consapevolezza della sovranità delle parti.

Ne derivava un'idea di contrattazione come processo continuo di aggiustamento, a significare non solo una discontinuità totale con il passato.

Oggi, con le esigenze crescenti di flessibilità, quella lezione appare straordinariamente moderna.

La sua attività nella Scuola fu, in definitiva, espressione della sua capacità di formare lungo linee di innovazione. Sottolineò in tal modo i caratteri di una società pluralista, in conflitto con un mondo iper regolato, più improntato all'idea di comando che alle libere espressioni dell'autonomia della società.

L'autore ringrazia Franco Archibugi e Vincenzo Saba per i chiarimenti e le precisazioni che hanno reso possibile questo sommario ricordo, come avvio di più attente riflessioni sulla persona ed il ruolo di Benedetto De Cesaris nella Cisl.

Formò le giovani generazioni anche agli sviluppi innovativi della politica economica. Le indirizzò alla comprensione degli imminenti processi di integrazione europea: la costituenda Ceca, la futura Cee, oltreché sugli sviluppi del Piano Marshall, da cui scaturivano processi formativi, specie in termini di sviluppo produttivistico.

Tutti coloro che, nel mio ricordo, furono formati nella scuola di Firenze, da Enzo Friso ai fratelli Romei, a Seppe Frandi fino a Crea, Romano, Sartori, e tanti altri validi dirigenti, non beneficiarono soltanto di idee nuove ma anche della carica umana e spirituale che promanava dalla sua persona.

La formazione non era acquisizione di notizie o di semplici novità, per quanto importanti. Era il risultato finale di un dialogo e di un dibattito permanente tra Benedetto De Cesaris e ciascuno dei partecipanti.

I dibattiti si prolungavano sino a notte fonda.

E quando il rispetto degli orari mattutini diveniva difficile, Benedetto provvedeva a scuotere i dormienti. La vita comunitaria è sempre piena di piccoli problemi. Bisognava superare le conseguenze di risorse scarse, di un vitto non sempre all'altezza della situazione. Molti ricordano la sua capacità di ascoltare, trovare rimedi, condividendo sempre le comuni pene.

Questo impegno totale viene meno tra il 1955 e il 1956, con la fine del V corso lungo della Scuola Sindacale di Firenze. Le ragioni storiche di questa interruzione ce le spiega lo stesso De Cesaris in una testimonianza resa nel

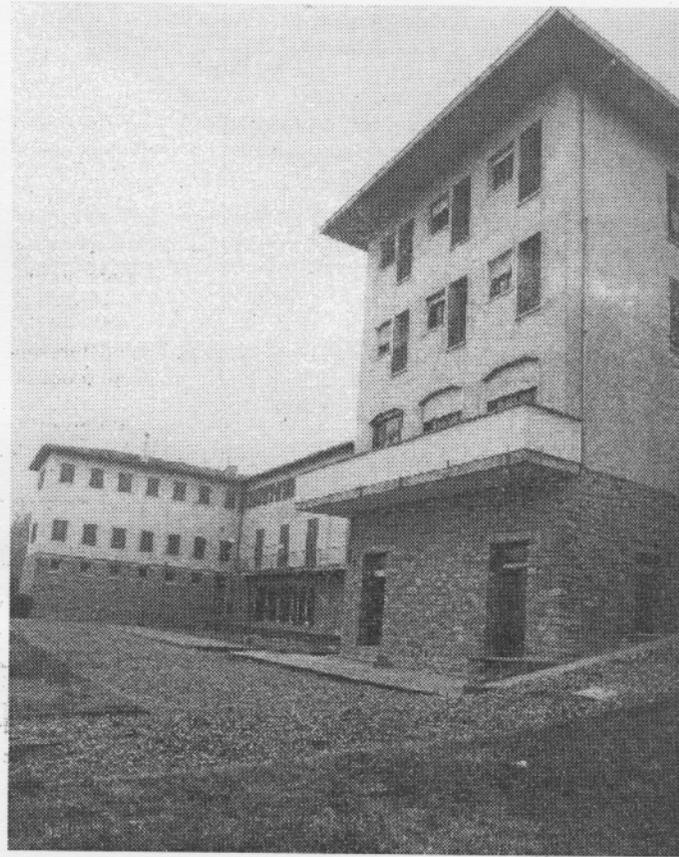
1981 col necessario distacco. "In quella circostanza (alle origini della Cisl cioè) la formazione non fu pensata come funzione distinta dallo sforzo costitutivo della nuova realtà di associazione e di movimento. Il momento formativo faceva parte integrante e rilevante del processo di costituzione della Cisl (...). L'esperienza e la cultura del

tivo della distinzione dei compiti, entra in crisi la prima fase dell'esperienza organizzativa e si apre una fase diversa". E' una fase, della Scuola e della Cisl - come De Cesaris l'ha sentita e vissuta, nella quale alla fine pensa di non potersi riconoscere.

Lasciata la Cisl, Benedetto fu per breve tempo impegnato nella Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

La sua preparazione giuridica e la sua esperienza negoziale lo portarono ad assumere responsabilità nell'Associazione sindacale delle aziende Eni (Asap).

Tutto questo occupa un capitolo a parte. Comunque seppe esprimere un'alta capacità di negoziazione, non priva della comprensione delle linee sindacali di cui conosceva le ragioni e il fondamento.



sindacato nuovo si andava facendo ed elaborando giorno per giorno in una vicenda in cui tutti erano chiamati a rimettersi in discussione ogni giorno (...).

Quando il movimento nato dalla scissione giunge a fruire di una codificazione formale e istituzionale della propria soggettività, e quindi è indotto ad articolare, secondo organigrammi precisi, le diverse funzioni e a gestirle ordinatamente, in base appunto al principio organizza-

Anche in questa attività più che ventennale, tutti riconoscono la grande capacità di dialogo e individuazione delle soluzioni debitamente bilanciate tra l'interesse delle imprese e l'interesse dei lavoratori e dei sindacati. De Cesaris indicò soluzioni che partivano dalla capacità di drammatizzare i problemi per riportarli sotto il dominio della ragione, unica strada per soluzioni accettabili ed accettate.

Pietro Merli Brandini